

CONGRESSO/ IL MESSAGGIO DEL GOVERNATORE

Vicini all'atterraggio

**«Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti, il bilancio complessivo si presenta confortante»
Sight First, anche il New Century Colli Euganei Dogi Contarini si candida a “club modello”**

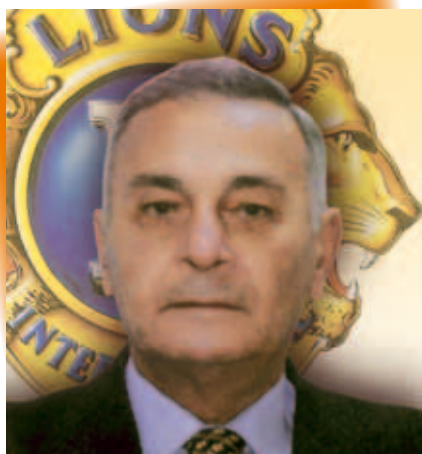
Si terrà domenica 21 maggio a Treviso il congresso di chiusura del distretto 108 Ta3 al quale si presentano candidati: Roberto Adami per la carica di governatore, Maria Clelia Antolini Fenzo e Maurizio Bertoldi alla carica di vicegovernatore. In vista di questo appuntamento, il governatore in carica, Ione Giummo, ci ha inviato il suo messaggio.

Il termine “atterraggio” in gergo aeronautico è noto; in quello marinaro un po’ meno, anche se per entrambi, in pratica rappresentano il completamento del viaggio.

Ebbene, a questo punto dell’anno sociale siamo già in vista della costa e stiamo per arrivare in porto, o, se volete, stiamo per abbassare il carrello.

Com’è stata la navigazione nelle acque, non sempre calme, del nostro anno sociale? La risposta è articolata perché dipende dai rispettivi punti di vista, qualche volta non perfettamente coincidenti, anche per la non sempre identica concezione del lionismo che ciascuno di noi ha maturato nel corso degli anni di appartenenza alla nostra associazione.

Gli obiettivi prefissati ai vari livelli all’inizio dell’anno si possono ritenere conseguiti nella loro sostanziale interezza, mentre particolare attenzione è stata posta alle regole, anche quelle formali, che rappresentano l’esistenza stessa di una organizzazione. Infatti, come preannunciato, è stata anche verificata la pratica applicazione delle nuove norme facenti parte del “pacchetto”



Il governatore Ione Giummo

approvato durante lo scorso congresso di chiusura. I risultati; complessivi, ancora non definitivi, ci presentano un quadro generale confortante per quanto riguarda le attività dei club che, animati dalle loro tradizioni e da uno spirito sentito di fare solidarietà, hanno operato con volontà, conseguendo apprezzabili esiti. Anche per quanto attiene alle nuove normative gli effetti sono positivi, pur essendo emersa la necessità di apportarvi degli affinamenti per renderle più conformi alla regolamentazione internazionale.

Si ritiene che tali affinamenti dovranno essere attentamente valutati nell’immediato futuro attraverso un puntuale e sereno riesame finalizzato, oltre che alla citata conformità, ad una piena e convinta condivisione, nonché all’eventuale alleggerimento di qualche aspetto burocratico. Il riconoscimento della validità del Lions Quest anche da parte

del ministero di Grazia e Giustizia è un punto di merito per i Lions tutti e rappresenta un ulteriore impulso alle iniziative per il reperimento dei fondi necessari alla realizzazione di questo importante service in ambiti sempre più vasti. La campagna Sight First II procede con determinazione nel nostro distretto e la candidatura a club modello anche del New Century Colli Euganei Dogi Contarini, rappresenta motivo di orgoglio per noi tutti.

Anche il presidente internazionale Ashok Mehta, nel corso della conferenza dei Lions del Mediterraneo di Lecce, ha avuto parole di vivo elogio per quanti sono impegnati in questa campagna che vede il lionismo italiano ai vertici mondiali. Ha altresì affermato che il distretto italiano è un distretto internazionale per le attività che i nostri club mettono in campo, specialmente a favore del Paese in via di sviluppo.

Le iniziative per il restauro dei Giganti di Palazzo Liviano (Università di Padova) hanno avuto un eccellente epilogo con l’adozione da parte di club e del distretto, di quattro di questi importanti affreschi trecenteschi che sono patrimonio dell’umanità.

Infine, il programmato convegno sull’Alto Adriatico con la partecipazione dei tre “gemelli” (Ta1 - Ta2 - Ta3) e di quelli di Croazia e Slovenia, si preannuncia di grande interesse per le tematiche economiche e ambientali che in esso verranno trattate da relatori di grande spessore, nonché per lo spirito di lionistica amicizia tra i distretti organizzatori che ha animato le fasi preparatorie. In brevissima sintesi, certamente non priva di omissioni, un anno sociale che va alla sua conclusione con la certezza che ciascun Lions del distretto ha operato al meglio delle sue possibilità e con immutato impegno, attraverso una sana dialettica, “sempre mirando a costruire e non a distruggere”.

IL CANDIDATO GOVERNATORE

Roberto Adami

Nato a Padova il 21 gennaio 1947 ed ivi residente, coniugato con Elisabetta, docente di lettere in quiescenza, padre di Martina, avvocato e già presidente del Leo club Padova Medoacense. Dopo aver conseguito il titolo di ragioniere all'Istituto Calvi di Padova nel 1966 e aver quindi svolto il servizio militare, ha maturato una prima significativa esperienza in una nota azienda friulana, divenendone dopo pochi anni responsabile amministrativo e procuratore speciale.

A 27 anni viene assunto quale dirigente e direttore amministrativo con procura speciale per il settore amministrativo - finanziario in un'azienda padovana della distribuzione organizzata, collaborando fattivamente alla crescita della stessa, passata da qualche miliardo di lire di fatturato del 1974 ad oltre 200 miliardi di lire al momento del distacco, (dopo quasi vent'anni), avendo peraltro dato vita e amministrato circa 15 aziende nell'ambito dello stesso gruppo. Ha quindi intrapreso l'attività professionale di ragioniere commercialista con iscrizione presso il Collegio di Padova, attività che svolge nello studio sito in Padova.

Già revisore ufficiale dei conti (nominato con D.M. Grazia e Giustizia del 28.7.1989) è iscritto nel registro dei Revisori contabili in base al Decreto del Ministero di Grazia e giustizia 12.4.1995.

È membro da molti anni del comitato esecutivo della Fondazione Giacomo Rumor - Centro Produttività Veneto di Vicenza, ente operante presso la Cciaa di Vicenza nell'ambito

della formazione, oltre che presidente del Gruppo di studio Amministrazione e Finanza operante nell'ambito della stessa fondazione.

È presidente o membro effettivo di diversi collegi sindacali in spa, srl e società cooperative, nonché amministratore in società di capitali e di persone.



Roberto Adami

Ha maturato altresì una notevole esperienza quale presidente del collegio dei revisori presso numerosi Comuni del padovano e del veneziano fin dal 1990, oltre che presso altri enti pubblici (Consorzi erogatori di acqua e di smaltimento rifiuti, di bonifica, case di riposo, Esu Verona, Azienda Turismo Padova Terme Euganee...).

Attività in ambito associazionistico extra Lions

È membro del Consiglio direttivo del Centro Interuniversitario di studi veneti di Venezia e dell'associazione Ragionieri di Padova e Vicenza.

Attività lionistica

Socio del Lions club Padova San Pelagio dall'anno sociale 1991 - 1992, ne è stato presidente nel 1998 - 1999, facendo parte quasi costantemente del Consiglio direttivo, ricoprendo la carica di tesoriere, presidente del comitato soci e di censore per diversi anni sociali.

Incarichi multidistrettuali

Membro supplente revisori dei conti multidistretto 108 nel 1999 - 2000.

Incarichi distrettuali

Vice governatore del distretto Lions 108 Ta3 per l'anno sociale 2005 - 2006.

Presidente della 3ª circoscrizione del distretto 108 Ta3 per l'anno sociale 2004 - 2005.

Segretario distrettuale nell'anno 2002 - 2003.

Officer distrettuale negli anni 2000 - 2001, 2001 - 2002.

Ha collaborato fattivamente a fianco del Pdg Raffaele Bartolomeo per l'istituzione del Concorso Marco Polo riservato ad alunni della Scuola media superiore per la creazione di siti internet.

Nel 2003 - 2004 è stato officer distrettuale con l'incarico di presidente del Gruppo di studio "service Nazionale Formazione Lavoro Disabili".

Fondazione di club Lions distretto 108 Ta3.

Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione di club Lions distretto 108 Ta3 dal 2005.

Ha partecipato ai congressi nazionali di Trieste del 1999, di Napoli del 2003 e di Taormina del 2005, oltre al Forum Europeo di Stoccarda del 2005.

Riconoscimenti lionistici

Ha ottenuto vari riconoscimenti e onorificenze lionistiche, tra le quali la "Melvin Jones Fellow" da parte del governatore Luigi Marchitelli nell'anno 2003.

Programma operativo del candidato governatore

Visita a tutti i Lions club, ai New Century club e ai Leo club per un diretto e chiaro scambio d'informazioni. Queste serviranno a indicare gli eventuali suggerimenti, se necessari, in modo che dall'incontro possa delinearsi l'esatto quadro della vitalità e del funzionamento dell'associazione. La riunione con il consiglio direttivo sarà svolta singolarmente per ogni club: la cerimonia ufficiale, in ogni caso, può essere organizzata da più club insieme per dare vita a riunioni ove possa manifestarsi con più evidenza il valore dell'amicizia.

Presidenti di circoscrizione.

A essi sarà dato di sovrintendere alle manifestazioni e alle attività dei comitati distrettuali che si svolgeranno nelle loro circoscrizioni. Coordineranno il lavoro dei delegati di zona.

Delegati di zona. Dovranno incontrarsi periodicamente con il presidente di circoscrizione per un esame attento della situazione dei vari club, assistere e fare da guida nella programmazione e nei progetti delle attività e farsi promotori di incontri e di riunioni congiunte tra i vari Lions club del loro territorio.

Programma Internazionale. Il cammino indicato dal programma internazionale per il triennio 2006 - 2008 verte soprattutto sul programma Sight First 2. Un programma impegnativo, ma di grande spessore, che dovremo raggiungere affiancando le altre iniziative già in essere e sempre di grande valenza, in particolare quelle rivolte ai giovani, dal concorso "Il poster per la pace" al programma "Lions Quest", dagli



Roberto Adami con il presidente internazionale Mehta in occasione della 10ª Conferenza del Mediterraneo tenutasi a Lecce

scambi giovanili internazionali al concorso Marco Polo.

Pubbliche relazioni e rapporti con le istituzioni.

Occorre sensibilizzare i Lions club ai fini di uno sviluppo dell'attività di pubbliche relazioni perché ancora troppo spesso traguardi importanti non sono conosciuti all'opinione pubblica. Una immagine positiva dei nostri successi sarà anche il mezzo per far desiderare a molti di divenire soci dei nostri club.

Indirizzo del multidistretto.

L'impegno di notevole rilevanza sarà quello del Sight First 2, salvo ulteriori nuove diverse deliberazioni.

Indirizzo del distretto. Nel riconoscimento della sovrana

autonomia dei club nella realizzazione dei loro programmi, si ritiene comunque opportuno suggerire tematiche e service da sviluppare in collaborazione tra più club. In questo ambito si collocherà l'attività collaborativa del Centro Studi. Si tratta di indicazioni per affrontare problematiche attuali e stimolare confronti su temi di attualità quali quelli del rapporto istituzioni - cittadini, della pace, della scienza, dell'etica e dell'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Gemellaggio con il distretto

Puglie. Dopo il perfezionamento, previsto nel giugno 2006, occorrerà avviare proficui rapporti in tal senso anche con i Lions club delle Puglie, alcuni dei quali sono già gemellati con Lions club del nostro distretto 108 Ta3.

Rivista del distretto. Come in ogni campo, anche in quello della carta stampata si avverte l'esigenza di un continuo aggiornamento, per cui si cercherà di migliorare - in accordo col direttore responsabile - la rivista "Tempo di Lions" anche ai fini di una ricerca più completa delle doverose esteriorizzazioni della nostra vita associativa. A tal fine si ritiene indispensabile la collaborazione di un corrispondente per ciascuna zona o circoscrizione, incaricati di raccogliere notizie sulla vita dei nostri club, in modo tale da dare un costante nuovo impulso ed un nuovo interesse alla lettura sollecitando contributi di idee e di opinioni.

Mondo dei Leo. I nostri sedici club Leo sono sempre motivati, ricchi di brillanti intuizioni, pronti a manifestare ancora più incisivamente, con la loro generosità, gli scopi della dottrina lionistica. Il comitato distrettuale per i Leo costituirà per loro un centro di riferimento e di sostegno per indirizzarli a ben operare anche in stretta sinergia con i Lions club, facendo tesoro della loro capacità

di sapersi muovere con entusiasmo e concretezza.

Comitato per le Tecnologie Informatiche. Abbiamo la ventura di fare affidamento sulla collaborazione di un "grande" responsabile. Sono maturi i tempi per un doveroso affiancamento in relazione alle mutate esigenze derivanti dal nuovo sito multidistrettuale, cui dovrà uniformarsi il sito distrettuale. A tale scopo si chiederà la collaborazione di almeno un addetto per circoscrizione che dovrà operare in stretto contatto col responsabile distrettuale.

I precedenti service in via di completamento: è evidente che vanno completati con la massima dedizione, tenuto conto che essi sono stati il frutto di scelte condivise.

I comitati distrettuali. Sicuri punti di orientamento, composti di soci sia di provata esperienza sia alle prime "armi" a livello distrettuale, costituiranno il fulcro per le numerose attività verso cui è stato indirizzato il distretto: alcuni sono istituzionali, altri nuovi saranno costituiti per dare supporto ai temi di studio, ai service distrettuali e nazionali, per la raccolta di occhiali usati, per il quinto centenario della morte del Mantegna, gloria insigne della nostra terra. E poi mi è gradito ricordare l'incarico per il Poster per la Pace, per gli scambi giovanili, per la filatelia, per il teatro Lions, per le attività culturali, per il Premio al miglior service, per il miglioramento dei rapporti con le istituzioni, per l'attività di pubbliche relazioni, per le iniziative nei centri commerciali per presentare il service cani guida, per le manifestazioni artistiche e del tempo libero. Un ventaglio, in sintesi, di possibilità, ove ognuno potrà dare ciò che gli è più consono, riservando particolare attenzione al coinvolgimento di tutti i soci per dare concretezza alla partecipazione.

I CANDIDATI VICEGOVERNATORE

Maria Clelia Antolini Fenzo

Nata ad Asmara (Eritrea) il 16.06.1940. Coniugata con l'avv. Arnaldo Fenzo. Madre di due figli, Pier Francesco e Roberta che lavorano entrambi nello studio legale paterno.



Maria Clelia Antolini Fenzo

Laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia. Docente di lingua Francese nella Scuola Media Inferiore. Preside di Scuola Media Inferiore

Incarichi lionistici

Socia del Lions club Mestre "Castelvechchio" dall'1989 - 1990 MJF del club nell'ambito del club
1991 - 92 cerimoniere
1993 - 94 consigliere
1994 - 95 presidente
1995 - 96 consigliere
1996 - 97 presidente comitato soci
1999 - 00 consigliere
2000 - 01 presidente
2001 - 02 consigliere
2003 - 04 segretaria
2004 - 05 vice - presidente
2005 - 06 consigliere

Nell'ambito del distretto
1993 - 94 redattrice di circoscrizione
1996 - 97, 1997 - 98 officer all'Osservatorio service Particolari
2001 - 02 delegata di zona
2003 - 04 officer Coordinatrice: "Informazione ed Orientamento sulle Professioni"
2004 - 05 coordinatore comitato service Nazionale "Young First: I Lions ed il mondo dei giovani"
2005 - 06 presidente comitato Tema Operativo distrettuale "+ Integrazione = + Sicurezza"
Membro del comitato Scientifico del Centro Studi

Altri incarichi lionistici

2005 - 06 Membro del comitato Operativo del service "I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini" in Burkina Faso (ex "Una cena in meno")

Partecipazione congressi nazionali

1991 Verona
1995 Torino
1998 Taormina
1999 Trieste
2001 Milano
2002 Senigallia
2003 Napoli
2004 Genova

Convention

1994 Phoenix (Arizona)
1998 Birmingham (Inghilterra)
1999 San Diego (California)

Impegno nel volontariato extra Lions

Socia del comitato Femminile della Croce Rossa dal 1988 è stata in passato: membro del Consiglio Direttivo del comitato Femminile Cri di Venezia per due mandati; membro del Consiglio Direttivo del comitato Provinciale Cri di Venezia quale responsabile della Protezione Civile. Membro della "Consulta delle Cittadine per i tempi, la qualità della vita, i servizi della città e la valorizzazione delle differenze" del Comune di Venezia in rappresentanza del Lions club Mestre Castelvechchio durante

il secondo mandato del sindaco Cacciari e quello del sindaco Costa. Membro del Consiglio Direttivo con funzioni di segretario dell' "associazione per il Bosco di Mestre" dal 2001 al 2004 sempre in rappresentanza del Lions club Mestre Castelvechchio (trattasi di associazione di club service, Pubbliche Amministrazioni, Enti, Fondazioni ecc.).

Maurizio Bertoldi

È nato a Vicenza il 29.03.1946. A 17 anni si è trasferito nel veneziano. Si è laureato in medicina e chirurgia. Svolge la sua attività di medico di medicina generale a Martellago (Ve). È sposato con Alessandra, ha



Maurizio Bertoldi

un figlio di 21 anni iscritto alla facoltà di medicina e socio del Leo club Mogliano. È socio del club di Mogliano dall'anno sociale 1983/1984.

Attività all'interno del club

Presidente: 92/93

Vicepresidente: 90/91 - 91/92

Segretario: 01/02 - 03/04

Cerimoniere: 95/96 - 96/97 - 97/98

Censore: 88/89 - 00/01

Presidente commissione soci: 94/95

Membro del consiglio direttivo:

88/89 - 89/90 - 90/91 - 91/92

- 92/93 - 93/94 - 94/95 - 95/96

- 96/97 - 97/98 - 99/00 - 00/01

- 01/02 - 03/04 - 04/05 - 05/06

Advisor Leo club: 00/01 - 01/02

- 02/03 - 03/04 - 04/05 - 05/06

Da 18 anni consecutivi ha il 100% delle presenze in club

Attività distrettuale

Presidente di circoscrizione: 02/03

Delegato di zona: 98/99

Officer distrettuale: 99/00 - 00/01 - 01/02 - 03/04 - 04/05

È stato questore al congresso nazionale di Napoli.

Da quando è socio ha partecipato a 7 congressi nazionali e a quasi tutti i congressi distrettuali.

È padrino di 5 soci.

Onorificenze Lions

Melvin Jones assegnatagli dal governatore; 6 Award

Volontario extra Lions: da 17 anni è socio dell'Apat (associazione prevenzione assistenza tossicodipendenza)

IL TEMA DI STUDIO NAZIONALE /SORDITÀ, UNA DISABILITÀ SUPERABILE

Bionica e staminali ci aiutano a comunicare

Convegno distrettuale all'Università di Padova. Quattro specialisti illustrano i progressi scientifici ottenuti in questo campo. Il sottosegretario alla Salute: «Un problema sociale per il quale si fa troppo poco»

L'aula Ippolito Nievo, con i blasoni degli antichi scolari dipinti sulle volte del soffitto e murati alle pareti, ha fatto da degna cornice al convegno sulla sordità, tenutosi sabato 18 marzo nel Palazzo del Bo' sede dell'Università di Padova. Ha aperto il convegno il governatore Ione Giummo, che ha espresso il suo plauso alla senatrice Elisabetta Casellati che ha voluto presenziare, in qualità di sottosegretario al ministero della Salute. Il governatore ha quindi passato il microfono all'officer distrettuale per la sordità Bruno Gentile che, dopo essersi compiaciuto con il club Contarina Delta Po per avere trattato l'argomento in ambito locale, ha dato la parola alla senatrice Casellati. La sordità in Italia è tutt'ora un problema molto grave per il quale si fa ancora troppo

poco, ha detto l'illustre ospite. Colpisce una persona circa su mille, e si possono già contare sul territorio nazionale ben 50mila tra sordomuti e sordi che possono parlare. La sordità può colpire nell'età infantile provocando gravi disturbi e alterazioni nello sviluppo del linguaggio. Problemi, quindi, che sono conseguenti alla comunicazione e a un assetto psicologico del bambino, creando infatti in esso gravi situazioni di disagio, non solo nell'ambito familiare, ma anche nell'ambito sociale. La sordità può colpire in età giovanile, come conseguenza di stili di vita, e può colpire in età adulta per esposizione al rumore. Attualmente essa costituisce, infatti, la prima malattia professionale in ambito Inail. Infine la sordità può colpire nell'età anziana (sono ben 3milioni le persone affette

da questo disturbo) andando a influire ancor più negativamente sulla già precaria qualità della vita. La sordità, di solito, rallenta il processo del linguaggio parlato e può rendere difficili le relazioni sociali. “La sordità non si vede – ha proseguito la senatrice – ma è riconoscibile soltanto nel momento della comunicazione”. La relatrice è poi passata alla sordità infantile, sottolineando che una diagnosi precoce entro gli otto mesi dalla nascita, permetterebbe di realizzare un buon test di prevenzione, e in caso di esistenza della malattia, iniziare una adeguata terapia di riabilitazione. La prevenzione è dunque un fattore d'estrema importanza. Quindi bisognerebbe fare in modo che la sordità congenita fosse scoperta, con una diagnosi precoce, nei primi due o tre giorni di vita. Il sottosegretario alla Salute ha poi fatto presente, con le nuove disposizioni, la possibilità per ogni cittadino di devolvere, a tutti gli istituti di ricerca, alle istituzioni e alle università, il 5% del proprio reddito. Ha poi concluso dicendo che il compito della nostra società è di fare dei percorsi culturali che vengano incontro a queste difficoltà, in quanto è importante che ciascuno di noi ponga le premesse perché una persona che ha un handicap, non si senta emarginata dalla società. Il moderatore, Alessandro Martini, direttore della clinica Orl e ordinario d'audiologia dell'Università di Ferrara ha presentato i relatori: Eva Orzan, specialista di audiologia pediatrica e otocirurgia dell'azienda ospedaliera di Padova; Antonio Arpini, professore associato di audiologia dell'Università di Milano e Alessandro Peretti, docente alla scuola di specializzazione di Medicina del Lavoro dell'Università di Padova. I tre specialisti hanno esposto la loro relazione di carattere squisitamente scientifico, nella quale si sono potuti riscontrare gli enormi passi in avanti delle



Il governatore Ione Giummo con la senatrice Elisabetta Casellati e l'officer distrettuale Bruno Gentile

tecniche operative adottate e dei traguardi raggiunti. È poi stato proiettato un filmato in cui si sono visti i risultati raggiunti da una bambina, sofferente di un deficit auditivo congenito grave, che ha ricevuto un impianto cocleare, cioè un elettrodo inserito chirurgicamente nella chiocciola, il quale è in grado di convertire i suoni in impulsi elettrici capaci di stimolare direttamente il nervo acustico che poi arriva al cervello. Ora con questo impianto, la piccola vive ormai normalmente, senza più alcun problema né di carattere fisico, né di carattere psicologico.

In chiusura di convegno,

Alessandro Martini, dopo aver parlato dell'impiego, ormai normale dell'impianto cocleare (che i giornali enfatizzano come “orecchio bionico”), si è addentrato nei progetti futuri dell'audiologia, cioè l'impiego delle cellule staminali. “Oggi ci sono molti studi sulle cellule staminali che hanno dato, dal punto di vista sperimentale dei dati estremamente confortanti – ha concluso il prof. Martini – però che da questo si possa dire che fra due anni, tre anni, quattro anni esisterà una terapia con cellule staminali, non è affatto corretto”.

Luigi Luppi

IL TEMA OPERATIVO DISTRETTUALE/ PIÙ INTEGRAZIONE PIÙ SICUREZZA

Nursery in questura per i piccoli immigrati

Il club Mestre Castelvechio collabora con la polizia e l'Asl di Venezia alla gestione di una piccola area giochi

Ancora prima che fosse votato il tema operativo distrettuale “Più integrazione, più sicurezza” l'assemblea del club Mestre Castelvechio aveva approvato di

accogliere la richiesta proveniente dalla Questura di Venezia e dall'U. O. di Pediatria di Venezia Mestre per collaborare alla organizzazione e gestione di uno spazio da adibire

a nursery e piccola area giochi, all'interno della questura stessa. Ogni giorno, la necessaria regolarizzazione dei permessi di soggiorno, porta molti immigrati e le loro famiglie ad affollare i competenti uffici. Nelle lunghe ore di attesa adulti e bambini riempiono i corridoi, i bambini

potesse poi germogliare nei contesti abitativi e di lavoro dei migranti in relazioni umane meno diffidenti e sospettose.

Condividere questi concetti è sempre stato un punto di forza nella storia del Mestre Castelvechio, sono molti i service e i meeting con obiettivi inter-

ottuso di quello che si vorrebbe denunciare. Le generalizzazioni creano stereotipi che a loro volta alimentano conflitti e scontri.

“Creare e promuovere tra tutti i popoli uno spirito di comprensione...” è l'inizio della nostra mission, ed è su questo concetto che dovrebbe fondarsi la qualità dell'appartenenza Lions, e l'agire condiviso nel club e tra i club, producendo impegno e attenzione verso la propria comunità e le sue intrinseche e inevitabili esigenze di cambiamento.

Dall'inaugurazione della “nursery” abbiamo incontrato veramente tanti bambini, tutti diversi e tutti uguali nell'essere esuberanti o timidi, impauriti all'arrivo, delusi di andarsene a fine mattinata. Ci sono genitori che parlano italiano molto bene, altri sono appena arrivati e stentano con i vocaboli e la grammatica, ma tutti a nostro avviso intuiscono la reale volontà di dialogo che sottende alla “nursery”. I più coraggiosi, o forse quelli che meglio si esprimono in italiano, ci chiedono perché siamo presenti se non è il nostro lavoro, e allora rispondiamo che crediamo che la pace, la coesione sociale, si costruiscano anche a partire dal basso, attraverso le scelte delle singole persone, come possono essere la mia e la sua, che quotidianamente accettano di incontrarsi e raccontarsi.

Anna Doria

sono schiacciati fra le gambe degli adulti, e più spesso di quanto si possa immaginare, c'è qualche mamma che ha bisogno di allattare e cambiare un neonato. In molti abbiamo cooperato, e la nursery e la piccola area giochi inaugurate ufficialmente a luglio 2005, è la prima in Italia e la sua riuscita è seguita con attenzione da Istituzioni che vanno al di là dei confini cittadini. L'appello rivolto a noi Lions, non è stato per cose concrete, reperite facilmente attraverso altri canali, ma ci è stato chiesto, se in virtù dei nostri scopi e della nostra mission, (e aggiungo io, che tanto enfaticamente leggiamo specialmente quando abbiamo ospiti le autorità) volevamo offrire parallelo all'approccio burocratico, un approccio meno formale ma più umano, che strutturandosi in una accoglienza amichevole quanto rispettosa potesse non solo alleggerire la permanenza di donne e bambini in questura, ma che come un seme portato dal vento

culturali che il club ha attuato. Siamo convinti che alzare muraglie, reali o virtuali, nel senso di affermare la priorità o la santità di una cultura o religione su un'altra non abbia mai portato a nulla di buono, se non ad incupire ed involvere i contesti dove si producevano. La superficialità con cui si condannano tutti gli islamici ha del fondamentalismo non meno



Angoli attrezzati della “Nursery” in questura per i piccoli immigrati





IL TEMA OPERATIVO DISTRETTUALE / LA LETTERA

“Integrazione? Si può I modelli non mancano”

L'intervento di Edoardo Montanari, apparso nello scorso numero, non mi ha stupito più di tanto e anzi me lo aspettavo, prima o poi. Rappresenta una corrente di pensiero che so essere condivisa da altri soci o che, quantomeno, non soffre di nette censure. Per abito mentale rispetto comunque le opinioni altrui, ma sono abituato a confutarle e a confrontarmi quando non le condivido e questo è il caso. Che il tema operativo andasse a interessare un nervo scoperto costituiva fatto scontato e quindi la scelta del congresso, cioè di noi soci, era, sotto certi aspetti, coraggiosa ma anche stimolante. Sarebbe infatti deprimente rinunciare, aprioristicamente, a discutere e ad analizzare temi scomodi - o ritenuti tali in quanto collettori di idee e opinioni diverse - per il solo fatto che potrebbero rappresentare potenziale fonte di scontro. Se non abbiamo la serenità, interiore, di confrontarci e operare anche su questi fronti abbiamo fallito, prima come cittadini e poi, molto di più, come soci Lions. Entrando nel merito del problema, ritengo vi siano alcuni vizi congeniti nell'argomentazione proposta da Montanari. Intanto non è possibile affrontare un argomento come quello che ci riguarda prescindendo dai dati e cioè, tanto per cominciare, dando per scontato che tutti i problemi di sicurezza in Italia siano ascrivibili al terrorismo islamico, o limitando l'analisi alla sola prospettiva islamica, ritenendola, in ogni caso, preminente. E da ciò ricavando poi il corollario che il processo di incorporazione fallirà inesorabilmente di fronte al rifiuto

opposto all'integrazione da queste frange integraliste ed estremiste. Il senso dell'affermazione che l'integrazione non fermerà le bombe è questo. La sicurezza non deriva però solo dalla sconfitta del terrorismo, ma deve essere raggiunta attraverso il controllo di una serie di altre attività illecite (spaccio di stupefacenti, prostituzione, rapine, ecc.) che fanno capo alle etnie più disparate e alle religioni più diverse, se non all'ateismo. Preciso per l'ennesima volta, e forse non l'ultima..., che l'integrazione va riservata esclusivamente agli stranieri regolarmente soggiornanti nel nostro paese, è comunque luogo comune, scollato dalla realtà, che gli extracomunitari siano tutti (o quasi) islamici. I dati più recenti - apparsi sul Sole 24 ore del 16 marzo 2006, fonte Eurispes su dati Istat riferibili al gennaio 2006) - parlano di una popolazione straniera regolare presente nel territorio italiano ormai a quota 2.729.792. Nell'ambito dello stesso servizio, sono riportate anche le percentuali concernenti le confessioni religiose nella scuola italiana: fra gli alunni stranieri quelli di religione musulmana sono il 40%, con 140.000 unità, ma si registrano anche 87.000 ortodossi, 18.000 protestanti, 10.000 buddisti, 8.600 induisti e 6.300 taoisti. Il 43% degli stranieri arriva da Paesi europei non Ue (oltre 155.000), circa il 25% dall'Africa (oltre 91.000), quasi il 15% dall'Asia (più di 53.000) e il 12% dall'America (quasi 43.000). Viene ad aprirsi quindi un panorama composito, ben diverso dalla percezione superficiale che noi possiamo avere di un fenomeno in cui l'islamismo (tutto,

anche quello moderato e non estremista) occupa una posizione importante, ma non esclusiva. Rinunciare all'integrazione significa abortire incondizionatamente ogni istanza di inserimento nella nostra società di tutti gli stranieri e quindi creare un corpo estraneo all'interno del nostro stato, nel quale troveranno asilo tutte le istanze di rivalsa, anche quelle provenienti da etnie non di fede islamica che non saranno riuscite a comprendere questa chiusura aprioristica. Altro assioma, è quello che tutte le politiche di integrazione siano fallite. Neppure questo dato è veritiero. In ambito sociologico, almeno per quanto mi risulta, non esistono formule matematiche in grado di prevedere, condurre e incanalare i fenomeni e quindi ogni società ha una sua via specifica da percorrere. Negli esempi portati a sostegno da Montanari esiste un elemento che non è comune alla storia e alla cultura del nostro paese: tanto la Francia quanto la Gran Bretagna rappresentano due stati che in un passato recente, anche se in modo diverso, hanno condotto politiche pesantemente colonialistiche. Ho l'impressione che proprio a causa di questo loro retaggio storico (appunto non così datato) abbiamo perseguito integrazioni non propriamente convinte o, quantomeno, viziate da evidenti riserve mentali. La Gran Bretagna, così come l'Australia, hanno per esempio privilegiato la creazione di vere e proprie enclavi etniche, nell'ambito delle quali gli stranieri hanno conservato abitudini e tradizioni spesso incompatibili con il generale orientamento anglosassone dello stato ospitante. L'acuirsi delle divisioni, ha dato vita alla proliferazione di comunità chiuse e quindi avulse dal tessuto sociale, che hanno nel tempo maturato istanze di rivalsa. I francesi, invece, avevano fatto confluire gli stranieri, nei primi anni cinquanta di questo secolo, allo scopo di impiegarli nell'opera di ricostruzione, risolvendo

i problemi dell'insediamento abitativo attraverso moduli solo apparentemente moderni e razionali. In realtà, costruirono grandi scatole da scarpe, enormi torri e palazzi quartiere, per lo più dislocati nelle periferie, le banlieue. Progressivamente la piccola borghesia e gli operai francesi hanno abbandonato queste zone, che sono diventate monoculturali, appannaggio esclusivo di stranieri che hanno finito per identificarsi, soprattutto quelli di seconda e terza generazione, con il loro quartiere malfamato. Continuando, tuttavia, a coltivare aspirazioni di benessere del tutto incompatibili con il loro livello sociale ed economico, sono entrati in rotta di collisione con un sistema e con una nazione che non sentivano propri. Completamente diversa, invece, l'esperienza austriaca. Vienna è l'esempio di come l'integrazione possa portare a risultati insperati se condotta con convinzione. Il 20% della popolazione della città è costituita da extracomunitari, di cui ben 121.000 sono di fede islamica. Dal 1980 è insegnata la religione musulmana nelle scuole, ma i giovani che si recano alla Mecca per il rituale pellegrinaggio, sventolano la bandiera austriaca perché, prima di tutto, hanno in comune il "wiener Blut", il sangue viennese. Dopo Vancouver, Vienna è la città più sicura al mondo, dove le tentazioni etniche sono fenomeno sconosciuto e non esistono no-go areas o "zus", zone sensibili come in Francia, poiché gli stranieri vivono distribuiti uniformemente nel tessuto cittadino, senza privilegiare alcuni quartieri a scapito di altri. L'Italia deve cercare e trovare una via propria, autonoma e peculiare, traendo da un lato insegnamento dagli errori altrui e dall'altro mutuando quei modelli che si sono rivelati efficaci e vincenti. Un'annotazione finale. Se l'integrazione non fermerà le bombe, cosa le fermerà? A questa domanda Montanari non suggerisce risposte, né avanza proposte ed è il limite più

evidente di una tesi che non indica una via alternativa, beninteso seria e non costruita su semplici proclami o luoghi comuni. Non abbiamo bisogno di ammantarci di "buonismo" o con atteggiamenti politicamente corretti, ma dobbiamo essere semplicemente realistici, riconoscendo di non avere alternative all'integrazione.

Ciò non significa rinunciare alla nostra identità di nazione, o religiosa, ma al contrario far diventare partecipe chi si trova in Italia, legittimamente, delle nostre leggi e della nostra civiltà millenaria.

Lucio Merlin

officer distrettuale per il tema operativo

IL TEMA OPERATIVO DISTRETTUALE / LA LETTERA

“Immigrazione, integrazione, sicurezza È solo questo l’obiettivo?”

Ben vengano articoli come quello di Montanari sull'ultimo "Tempo di Lions" riguardante il tema operativo distrettuale "+ integrazione = + sicurezza"; esso mi è sembrato importante anche se provocatorio, anzi, proprio perché provocatorio darà sicuramente origine ad un dibattito su un argomento oggi più scottante che mai. "+ integrazione = + sicurezza". Concordo con l'amico Montanari che un'affermazione così categorica è senz'altro fuori luogo perché nessuno di noi, neppure quelli che l'hanno proposta come tema al Congresso, può avere la verità in tasca e neppure la certezza che questa sia l'unica strada percorribile per assicurare a tutti un maggior grado di sicurezza sociale. Non posso però concordare con lui sulla sua affermazione che il tema debba rimanere solo nell'ambito della discussione e della riflessione, perché a me sembrerebbe giusto proprio l'opposto. Non è forse più corretto e più ragionevole operare senza troppo disquisire? Essere cittadini del mondo, aiutare chi è in difficoltà, svestendoci

delle nostre ideologie e delle nostre inconsistenti certezze, non è questo il messaggio del nostro Codice? Mi si potrebbe obiettare che tutto ciò è una pura utopia, ma non è forse utopica anche la nostra "mission": "creare e promuovere tra tutti i popoli uno spirito di comprensione per i bisogni umanitari attraverso volontari servizi coinvolgenti la comunità..."? E vorrei ricordare a quelli che oltre che Lions sono anche cristiani le parole che il cardinale Borromeo rivolge a don Abbondio ne "I Promessi Sposi": "Chi vi ha detto mai che il dovere del vostro ministero sarebbe stato esente da pericoli ed ostacoli? Chi vi ha detto che dove cominciasse il pericolo, cesserebbe il dovere? "Ai Lions non vengono imposte né direttive politiche né religiose: la libertà di idee e di posizioni è la vera ricchezza della nostra associazione, ma ciò che ci deve unire e animare sono le opere e l'adesione al nostro Codice ed ai nostri Scopi che, pur se utopici, creano nei Lions la tensione a ben operare e, quanto al service di cui ci stiamo occupando, ad agire contro



la mala pianta dell'intolleranza. Forse è proprio questa la sfida che i Lions del terzo millennio devono affrontare: conciliare, cioè, idee diverse e talvolta in contrasto tra loro, per raggiungere un unico scopo "we serve".

Istintivamente tutti sentiamo che è molto difficile essere tolleranti con gli intolleranti; in effetti ha ragione Norberto Bobbio quando afferma che "non è detto che l'intollerante,

accolto nel recinto della libertà, capisca il valore etico del rispetto delle idee altrui", ma non è forse preferibile non escluderlo da un tale beneficio per non renderlo ancora più estraneo e ostile ai nostri tentativi di accoglierlo e integrarlo? In quest'importantissimo dibattito qual'è la voce del nostro Centro Studi? Quali sono i suoi suggerimenti e le sue indicazioni per il nostro operare?

Certamente è molto difficile stabilire un percorso preciso quando la storia si muove come ora con passi pesanti e talvolta insanguinati, ma l'importante è continuare comunque a "camminare" perché come dice Machado: "non c'è un cammino segnato per andare, il cammino si fa andando".

Idania Cocco Bettio

FONDAZIONE / LA LETTERA

"Ben vengano le risorse Ma senza attività commerciali"

Leggio l'articolo di Antonio Moretto nell'ultimo numero di novembre – dicembre 2005 della rivista Tempo di Lions: "Fondazione, un neonato che ha voglia di lavorare" e mi corre l'obbligo di fare alcune precisazioni in merito alle argomentazioni svolte affinché non ci siano fraintendimenti fra chi scrive, che deve farsi comprendere e chi legge, che deve essere messo nelle condizioni di comprendere il significato dei concetti espressi. Premetto ancora una volta, se non si fosse ancora compreso, che sono favorevole alla costituzione di Fondazioni Lions. Sono stato infatti fautore, per chi lo ricordasse, assieme al past I.D. Giovanni Rigone, della costituzione di una Fondazione multidistrettuale che proponemmo al Congresso Nazionale di Lecce nel maggio del 2000 ma senza successo perché non fu accettata per varie ragioni dai delegati congressisti, ragioni che per lo più sembravano infondate. Quando fu costituita la Fondazione del distretto 108 Ta3 era stata diffusa la notizia che essa avrebbe garantito la detraibilità e/o deducibilità fiscale per le

elargizioni fatte da persone fisiche, imprenditori e società.

La garanzia veniva offerta dal fatto che la Fondazione avrebbe dimostrato di possedere i presupposti previsti dagli art. 15 e 100 del Testo Unico delle Imposte Dirette per concedere alle persone fisiche, agli imprenditori e quindi alle società commerciali la detraibilità e/o deducibilità fiscale delle somme erogate senza dover emettere regolari fatture e quindi a prescindere dallo svolgimento di attività commerciale.

È fuor di dubbio e arcinoto a chi come me deve quotidianamente applicare le norme di diritto tributario, che ogni rapporto tra Amministrazione Finanziaria dello Stato e soggetti di imposta viene disciplinato dall'universo delle norme che formano il tessuto legislativo del diritto tributario. È dunque comprensibile che non è certamente la Fondazione come fonte di diritto a garantire la detraibilità e/o deducibilità fiscale delle somme che sono erogate da terzi ma sono le norme specifiche, che sono state da me citate e alle quali faccio rimando.

In merito all'altro aspetto delle argomentazioni svolte da Antonio

Moretto, si dà atto che il motivo fondamentale per cui le Fondazioni sono state costituite è di far ottenere ai club, al distretto (avrei desiderato anche al multidistretto), i fondi necessari per realizzare i service di spessore che contribuiscono a dare visibilità alla nostra associazione e per noi soci soddisfazione di avere realizzato gli scopi associativi.

Su questo punto ci troviamo perfettamente d'accordo. Non lo sono invece sui modi per raccogliere ad ogni costo i fondi; io auspico che la Fondazione abbia a ottenere le risorse finanziarie dal proprio patrimonio, dalle quote dei soci e dalle liberalità di terze economie. Non mi trovo cioè favorevole, proprio per gli stessi fini istituzionali, che la Fondazione abbia a svolgere attività commerciale che implica un coacervo di imposizioni fiscali che emergono quando si vanno a dichiarare redditi tassabili con conseguenti possibili rischi per chi rappresenta la Fondazione che esulano dai contenuti e scopi istituzionali della attività associativa. Spero con questo di avere definitivamente chiarito la mia completa adesione alla costituzione di Fondazioni proprio per gli scopi essenziali e di alto valore per cui vengono costituite ma anche che, a mio giudizio, i fini che si desidera raggiungere non sempre giustificano i mezzi attraverso i quali si intendono realizzare.

Giannantonio Ena